

«I cattolici in politica siano molti e preparati»

Il cardinal Bagnasco

Sostenere la famiglia e impegnarsi in politica, restando testimoni della fede: questi i pilastri dell'appello rivolto ieri dal presidente della Cei, il

cardinale Angelo Bagnasco, ai cattolici. «Devono esserci i cattolici in politica, molti e preparati, con coerenza», ha esortato ai microfoni di Radio Vaticana, prima di precisare che la presenza dei fedeli deve essere «senza complessi di subalternità verso nessuno».

I cattolici, secondo il cardinale, devono impegnarsi anzitutto per un primo passo, «assolutamente necessario per la riconciliazione» tra «Paese reale e Paese legale»: la riforma dello Stato per renderlo «più agile, più

rappresentativo, più sussidiario e solidale». «Ma ci vuole anche una riforma culturale», ha concluso, per cambiare una concezione della società secondo la quale «chi è più forte va avanti». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Bagnasco: l'impegno coerente dei cattolici per battere la crisi

● Il presidente della Cei sollecita i credenti
a una politica «senza timidezze» ● Punti fermi:
Stato più solidale e difesa della famiglia naturale

ROBERTO MONTEFORTE

Non c'è più tempo da perdere. I laici cattolici «hanno il grave dovere di esserci in politica». È un invito pressante al «dovere della testimonianza» quello lanciato ieri dal presidente dei vescovi, cardinale Angelo Bagnasco. Dai microfoni di Radio Vaticana li richiama «al coraggio di avere la propria identità e la propria coscienza cristiana, senza complessi di subalternità verso nessuno». Ora che i progetti di nuove aggregazioni politiche dei cattolici o nelle quali i cattolici possono avere maggiore visibilità sembrano arenati, il messaggio del presidente della Cei pare un invito a farsi sentire, in qualsiasi schieramento si abbia deciso di collocarsi.

Se nell'omelia pronunciata mercoledì dall'arcivescovo di Genova in occasione della festa della Madonna della Guardia era stato chiaro l'invito rivolto a tutti i soggetti politici ed istituzionali a misurarsi con la straordinaria emergenza della crisi a partire dal dramma del lavoro, lasciando da parte visioni

ideologiche e interessi particolaristici e guardando tutti all'interesse generale, ieri è ai cattolici che il porporato si è rivolto in modo particolare.

Ha ricordato loro l'apporto che sono chiamati a dare «per invertire certe derive culturali o sociali o politiche». Li ha invitati ad agire con determinazione, senza preoccuparsi «dei propri interessi, né di carriera», «né ad essere succubi di ideologie». «Non bisogna avere paura di apparire superati o isolati» li sprona. «Devono esserci i cattolici in politica, molti e preparati, con coerenza» afferma.

È, infatti, anche con il loro contributo che si possono dare risposte più attente alle domande e alle attese della gente comune, dalla solidarietà al problema del lavoro, alla riforma dello Stato e della politica cui - insiste - si chiede «l'attenzione e il contributo di tutta la società nelle sue articolazioni, a tutti i livelli». «Sono i problemi che richiedono un'attenzione assoluta, senza distrazione». E ribadisce le priorità indicate nella sua omelia, a partire dalla riform-

ma della politica e dello Stato, per la «riconciliazione» tra «Paese reale e Paese legale». Il presidente dei vescovi auspica uno Stato «più agile, più rappresentativo, e nello stesso tempo più sussidiario e solidale». Un percorso difficile, che - spiega - va costruito attraverso una «riforma culturale precisa e chiara» che porti ad una visione «più solidaria e più relazionale», «meno individuale». Altrimenti ipotizza il rischio che si finisca per affermare «una concezione asociale della società, dove chi è più forte va avanti».

In attesa che dai tanti «cantieri aperti» prenda forma un rinnovato impegno dei cattolici in politica e che meglio si definiscano le forme di questo impegno, il presidente della Cei ricorda quale debba essere il loro terreno di impegno. Indica obiettivi molto precisi, come la difesa della «famiglia naturale, così come la conosciamo, come la viviamo». La presenta come «essenziale per la società» e «nucleo fondamentale di tenuta della società stessa nel suo insie-

me» che va salvaguardata anche «sul piano culturale ed educativo».

Il rischio è che in una società multiculturale si possa «snaturare» e «svalutare», mentre «non può essere indifferente rispetto ai valori fondamentali, i valori di base, di cui la famiglia è veramente fondativa, insieme alla vita, la libertà educativa». Un richiamo che suo-

na come un preciso alto là a misure come il riconoscimento delle coppie di fatto che rivolge ai cattolici impegnati nelle istituzioni e in politica. Un richiamo chiaro nei contenuti, che pare però più rivolto ai singoli, che ad un soggetto politico preciso. Oggi, infatti, è ancora difficile ipotizzare la nascita di una nuova

aggregazione dei cattolici che si ponga come interlocutore privilegiato della Chiesa. Accantonata l'ipotesi di un nuovo partito «moderato», il mondo cattolico deve ancora fare i conti con la crisi del berlusconismo. Ora Bagnasco incalza. Va fronteggiata la crisi e i cattolici devono farsi sentire.